Data

Pagina

Foglio 1/2

12-10-2013

Restaurata la cappella dedicata alla Vergine nel convento di San Vincenzo

Il sacco di Prato e la Madonna dei papalini



«Madonna dei Papalini »

Antonio Paolucci

1 sacco di Prato del 29 agosto 1512 — la città presa, devastata e spogliata dalle truppe spagnole di don Raimondo di Cardona, viceré di Napoli — fu allo stesso tempo un pretesto, un diversivo e un esito fatale, in certo senso inevitabile. Siamo negli anni delle guerre d'Italia, del duro confronto politico e militare fra Papa Giulio II e la corona di Francia sostenuta da

Venezia e dai principi italiani.

Dopo la macelleria atroce della battaglia di Ravenna, l'armata del Papa si appresta a varcare l'Appennino in direzione Sud. La colonna di don Raimondo è un'accozzaglia di soldati famelici, indisciplinati, resi feroci e disposti a tutto dai molti mesi senza paga. Gli spagnoli calano su Prato da Val Marina e la prendono di slancio, incontrando minima resistenza. Nelle condizioni disperate in cui si trovavano avrebbero assaltato e saccheggiato qualsiasi altra città. Dietro la conquista di Prato c'era però un obiettivo politico di grande importanza. A dimostrazione che la guerra altro non è che una forma della politica; è la politica con altri mezzi. L'obiettivo importante, il big game, era il ritorno dei Medici a Firenze. Il destino toccato a Prato poteva essere e fu in effetti, un ben eloquente monito per Firenze, la città che in quello scorcio del 1512 si ostinava a rimanere repubblicana. Punta di lancia e braccio armato di quel progetto era il cardinale legato Giovanni de' Medici, figlio del Magnifico Lorenzo destinato, nel giro di qualche mese (marzo 1513), a diventare Papa con il nome di Leone X.

Giovanni che in gioventù era stato preposto della collegiata di Santo Stefano, chiesa cattedrale dei pratesi, ora, da cardinale, legittima il saccheggio della città che aveva governato da pastore. Il che spiega perché la storiografia risorgimentale pratese abbia consegnato l'immagine di quel grande Papa alla più severa delle condanne.

Il sacco di Prato è gremito di episodi drammatici, violenze omicidi e stupri, riportati ed enfatizzati dalle cronache cittadine e ancora vivi nella memoria storica. Fra gli altri, è rimasto celebre un fatto ritenuto miracoloso che riguarda una venerata immagine della Vergine custodita nel convento femminile di San Vincenzo. È la Madonna detta dei papalini, così chiamata perché sotto le insegne del Papa militavano i soldati che presero Prato nell'agosto del 1512.

La leggenda dice che tre capitani spagnoli — uno si chiamava Giovanni ed era un frate domenicano apostata, gli altri due Vincenzo e Spinoso — entrarono nel convento per saccheggiarlo e usare violenza alle suore. Ma ecco l'intervento della Madonna che,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Quotidiano

L'OSSERVATORE ROMANO

io Data 12-10-2013

Pagina 4
Foglio 2/2

materializzatasi in una scultura in terracotta policroma ancora custodita in loco (opera tardo quattrocentesca attribuita a Matteo Civitali), parla ai tre capitani invitandoli a desistere dai loro criminali propositi. Va da sé che i tre gettano le armi, si inginocchiano in lacrime di fronte alla madre superiora e condurranno da allora in poi una santa vita.

Se ho ricordato il sacco di Prato del 1512 e la *Madonna dei papalini* è perché il 6 ottobre scorso ho partecipato all'inaugurazione del restauro che nel convento di San Vincenzo — presenti la famiglia religiosa, le autorità cittadine e una grande folla — ha avuto per oggetto la cappella che custodisce l'antica immagine della Vergine. Finanziato dagli Amici dei Musei di Prato, dalla Confartigianato e dalla Fondazione della locale Cassa di risparmio e realizzato da Daniele Piacenti con gli operatori del suo laboratorio, l'evento merita di essere ricordato perché ci fa capire la profondità e quindi l'attualità della storia. Un fatto accaduto cinque secoli or sono può ancora raccogliere l'attenzione e la partecipazione di una intera città.

Un'opera d'arte di per sé di modesto significato, ancora può toccare la memoria e il cuore di un popolo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile